

L'ITALIA DEI VELENI

Sabato proteste e flash mob degli abitanti dei siti inquinati: "Pretendiamo risposte"

“Siamo stufi di morire Ora vogliamo le bonifiche”

DOSSIER

MARIA ROSA TOMASELLO
 ROMA

Don Palmiro Prisutto dice che non abbandonerà mai la lotta iniziata 35 anni fa, quando si accorse che attorno a lui troppa gente moriva. «Da settant'anni ad Augusta, Melilli, Priolo subiamo le conseguenze dell'inquinamento, aspettando bonifiche che non partono mai. La coscienza dei cittadini si addormenta imponendo il ricatto occupazionale: quando un bambino di 12 anni dice che è meglio morire di cancro che di fame, vuol dire che l'inquinamento ha raggiunto livelli insopportabili, soprattutto a livello intellettuale». Il sacerdote di Augusta che cinque anni fa ha cominciato a fare l'elenco dei morti di tumore, scrivendo uno dopo l'altro mille nomi, combatte la sua battaglia sul fronte di un'Italia inquinata che vede passare i governi, ma non le soluzioni. Nella sua parrocchia sulla costa orientale della Sicilia, in provincia di Siracusa, il 28 di ogni mese celebra una messa per ricordare chi è stato colpito dal tumore in un'area dove «40 chilometri di raffinerie e centrali elettriche hanno prodotto un disastro da cui sarà difficile tornare indietro».

I cittadini che vivono nei siti più inquinanti del Paese manifesteranno sabato 14 settembre, dalle 16 alle 19, per chiedere al nuovo governo che bonifiche siano finalmente avviate e completate. Flash mob,

proteste e manifestazioni si terranno contemporaneamente a Livorno, Taranto, Manfredonia, Falconara, Augusta e Gela: sei delle 41 località che ospitano i Siti di interesse nazionale (Sin), luoghi dove terra, mare, acqua, aria sono stati contaminati da industrie, miniere, discariche. Censiti dal ministero dell'Ambiente, i Sin devono per legge essere riqualificati, ma nella maggior parte dei casi le bonifiche stentano a partire o sono ancora in fase embrionale. Eppure, ha documentato lo studio "Sentieri", indagine coordinata dall'Istituto superiore di Sanità, nei Sin si muore e ci si ammala molto più che altrove. Comitati e associazioni intenzionati a costruire un coordinamento nazionale scenderanno in piazza indossando magliette bianche (l'idea è dell'attivista livornese Nicola Gualerci) alla stessa ora e con gli stessi slogan. Primo fra tutti: «La nostra salute viene prima del vostro profitto». Con una richiesta precisa: studi epidemiologici di dettaglio, di coorte, per ogni sito.

«Quello che vogliamo è giustizia. Il diritto alla vita che ci è stato negato con 13 decreti "salva-Ilva" e "ammazza Taranto" - dichiara Monica Altamura, portavoce dell'associazione LiberiAmo Taranto -. L'ultimo governo aveva annunciato la decadenza per gli affittuari, poi ha deciso di prolungare l'immunità penale per l'azienda, autorizzando di fatto a produrre in condizioni inaccettabili, fregandosene dell'altissimo tasso di donne sterili, di bambini malformati, degli ele-

vatissimi tassi di mortalità per patologie legate all'inquinamento». Saranno le bonifiche, sostiene invece, a creare il lavoro che si ha paura di perdere: «Qui c'è n'è almeno per trent'anni...».

A Livorno, dove il perimetro del Sin comprende la centrale Enel ormai dismessa, la raffineria e una parte dell'area costiera, la percentuale di bonifiche è ancora a zero. «Le magliette bianche simboleggiano la trasversalità della protesta, che riguarda la salute e l'impatto ambientale - spiega Stefano Seghetti, portavoce del comitato Collesalviamo l'ambiente -. Abbiamo fatto incontri con tutte le forze politiche ma al momento né il governo né le amministrazioni locali hanno dato risposta. Ma la situazione è grave perché in un fazzoletto di terra ci sono la raffineria, impianti di idrocarburi, impianti di stoccaggio, e il problema vero, odori a parte, è l'incidenza tumorale, molto più alta rispetto alla media attesa».

Per Alessia Balducci, del comitato Ondaviera di Falconara, Ancona, è arrivato il momento di fare fronte comune: «Al di là dei monitoraggi, che dimostrano che qui ci si ammala e si muore di più, bisogna intervenire al più presto con meccanismi di prevenzione primaria e di abbattimento degli inquinanti». Dopo due anni di dialogo con la prefettura, denuncia Roberto Cenci, i comitati di Falconara sono stati esclusi dal tavolo istituzionale creato dalla Regione: «Non c'è volontà di puntare il dito sulle reali cause emissioni. La nostra non è una lotta contro le aziende, ma se ci sono impianti che producono esalazioni perché non a norma o non ammodernati, devono essere messi in efficienza».

©BY NCD AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Gli ultimi studi epidemiologici registrano un aumento della mortalità

Sin

La sigla Sin sta per «siti di interesse nazionale» e indica le aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato italiano e che hanno bisogno di un intervento di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque per evitare danni all'ambiente e alla popolazione. Coprono quasi 130 mila ettari e sono poli industriali dismessi o ancora in attività, aree con raffinerie o ex industrie chimiche, ma anche discariche di rifiuti e miniere.

5.900.000

è la popolazione che vive nei Sin, distribuiti su 319 comuni italiani

9%

è l'incremento dell'incidenza oncologica tra 0 e 24 anni



La salute nei siti

1. Venezia (P. Marghera)
2. Napoli Orientale
3. Gela*
4. Priolo
5. Manfredonia
6. Brindisi
7. Taranto
8. Cengio e Saliceto*
9. Piombino
10. Massa e Carrara
11. Casal Monferrato
12. Balangero
13. Pieve Vergonte*
14. Sesto San Giovanni
15. Pioltello-Rodano
16. Napoli Bagnoli-Coroglio*
17. Tito
18. Crotone-Cassano-Cerchiara
19. Fidenza
20. Caffaro di Torviscosa
21. Trieste
22. Cogoleto*
23. Bari
24. Sulcis
25. Biancavilla
26. Livorno*
27. Terni
28. Emaresse
29. Trento Nord
30. Brescia
31. Broni
32. Falconara Marittima
33. Serravalle Scrivia*
34. Laghi di Mantova

35. Orbetello (area ex Sitoco)*
36. Porto Torres
37. Val Basento
38. Milazzo
39. Bussi sul Tirino
40. Bacino del fiume Sacco
41. Officine Grandi Riparazioni di Bologna**



● SITI DI INTERESSE NAZIONALE RIMASTI DI COMPETENZA MINISTERO AMBIENTE

▨ DOVE LA BONIFICA DELLE AREE E' A ZERO

▨ DOVE LA BONIFICA DELLA FALDA E' A ZERO